

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

|   |    |
|---|----|
| 28/02/2012 Avvenire - Nazionale   | 3  |
| <b>Comuni-Entrate, patto anti-evasori</b>   |    |
| 28/02/2012 Corriere della Sera - NAZIONALE  | 4  |
| <b>I Comuni segnaleranno case fantasma e lavoro nero</b>  |    |
| 28/02/2012 Il Messaggero - Nazionale  | 6  |
| <b>Enti locali, rivolta contro il Tesoro e Zaia blocca i soldi del Veneto</b>                           |    |
| 28/02/2012 Il Sole 24 Ore   | 7  |
| <b>Comuni, segnalazioni più dirette</b>   |    |
| 28/02/2012 Il Sole 24 Ore   | 9  |
| <b>Azione congiunta fuori dalle grandi città</b>  |    |
| 28/02/2012 ItaliaOggi   | 10 |
| <b>Niente Imu se non c'è profitto</b>   |    |
| 28/02/2012 ItaliaOggi   | 11 |
| <b>Grazie ai comuni scovata base imponibile per 110 mln</b>   |    |
| 28/02/2012 ItaliaOggi   | 12 |
| <b>Fisco e sindaci a braccetto</b>  |    |
| 28/02/2012 La Repubblica - Nazionale  | 13 |
| <b>Le consulenze Quasi due miliardi l'anno e 250 mila i professionisti utilizzati da Regioni e enti</b> |    |
| 28/02/2012 La Repubblica - Nazionale  | 16 |
| <b>Tesoreria unica, Comuni in rivolta E Zaia: mai a Roma i soldi del Veneto</b>                         |    |
| 28/02/2012 La Stampa - Nazionale  | 17 |
| <b>Se non paghi la Tarsu il Comune ti segnala all'Erario</b>  |    |

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

11 articoli

## Comuni-Entrate, patto anti-evasori

Befera lancia la rete di segnalazioni dei sindaci: «Possono scovare le frodi al Fisco meglio di noi». Delrio (Anci): serve una rivoluzione etica

E' definito il "percorso telematico" che i Comuni devono seguire per inviare, alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle Entrate, le segnalazioni qualificate, ossia in grado di evidenziare «senza ulteriori elaborazioni logiche» i comportamenti evasivi o elusivi. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, ha messo nero su bianco le indicazioni per l'afflusso di dati che serviranno a una nuova stretta nella lotta all'evasione. Ieri il provvedimento e il rilancio della collaborazione con l'Anci, con un incontro a Reggio Emilia, dopo l'intesa raggiunta lo scorso 2 febbraio in sede di Conferenza unificata. «I Comuni hanno dimostrato di saper effettuare indagini in grado di scovare fenomeni evasivi o addirittura fraudolenti alcune volte non facilmente individuabili dalle nostre strutture, grazie alla loro conoscenza del territorio», ha sottolineato Befera. «I Comuni sono il luogo da cui può partire una rivoluzione etica che coinvolga l'intero Paese», ha aggiunto il presidente dell'Associazione dei Comuni (Anci) Graziano Delrio. Il documento individua l'ambito e le tipologie di scambio di informazioni non solo con la stessa Agenzia e con la Gdf, ma anche con Inps e Agenzia del Territorio. In particolare, vengono distinte le tipologie di segnalazioni da far pervenire, da parte dei Comuni, all'amministrazione fiscale. Per quanto riguarda le modalità di accesso alle banche dati dell'Amministrazione finanziaria e dell'Inps, si stabilisce che vengano regolate, così come la trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti residenti nei Comuni, da specifiche convenzioni di cooperazione informatica. Vengono, inoltre, ampliati gli ambiti di intervento dei Municipi, con la possibilità di individuare i fabbricati che non risultano al Catasto.

I compiti

## I Comuni segnaleranno case fantasma e lavoro nero

Linee guida per la collaborazione con l'Agenzia delle Entrate Nel mirino anche partite Iva, locazioni, pubblicità abusiva e organizzazioni senza fini di lucro

Mario Sensini

ROMA - Le case fantasma ancora sconosciute al catasto, il commercio ambulante, il lavoro nero nell'edilizia, nell'artigianato e nel commercio finiscono nel mirino dei sindaci, nuovi «sceriffi» della lotta all'evasione. A dare loro indicazioni sui settori dove scovare gli illeciti fiscali, con la prospettiva di incassare l'intero bottino recuperato dallo Stato grazie alle loro segnalazioni, è stata l'Agenzia delle Entrate, ieri, con il provvedimento con cui si dà il via alla nuova alleanza antievasione con i sindaci.

La pubblicità abusiva

Il provvedimento firmato dal direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, è una specie di manuale, dove si indicano tutti i settori di possibile intervento dei Comuni. Oltre alle case fantasma e al lavoro nero, che sono i nuovi obiettivi del 2012, il provvedimento dettaglia tutte le possibili nicchie dell'evasione, sulle quali i sindaci devono prestare un occhio particolarmente vigile.

Nel settore del commercio e delle professioni, ad esempio, si raccomanda di verificare la rispondenza dell'attività svolta con quella dichiarata, la presenza della partita Iva che è sempre necessaria, ma anche di fare molta attenzione alla pubblicità abusiva e soprattutto alle organizzazioni senza fini di lucro che, all'atto pratico, svolgono invece attività commerciale, come club e associazioni di varia natura.

La spia dei rifiuti

Nel settore immobiliare si chiede ai sindaci di verificare tutti quei casi in cui esistono la proprietà o i diritti reali di godimento di immobili che non risultano invece dichiarati al fisco, ma anche di accendere i fari sulle locazioni abusive. Come? Ad esempio controllando le notifiche per il mancato pagamento della tariffa rifiuti: se sono indirizzate a chi non dichiara il possesso di un immobile, e non esiste un contratto d'affitto registrato, la frode fiscale è sicura.

Così come è certo che dietro una lottizzazione abusiva si nasconde un grosso giro di evasione, che non riguarderà solo gli imprenditori, spiega l'Agenzia delle Entrate ai sindaci, ma quasi certamente anche i professionisti coinvolti.

I Comuni detective

«I Comuni hanno dimostrato di saper effettuare indagini in grado di scovare fenomeni evasivi o addirittura fraudolenti alcune volte non facilmente individuabili dalle nostre strutture grazie alla loro conoscenza del territorio» ha detto ieri Befera, presentando il nuovo accordo assieme al presidente dell'Anci, Graziano Delrio. I Comuni (in Emilia-Romagna l'accordo con l'Agenzia è già operativo e sta dando ottimi risultati) sembrano pronti a raccogliere la sfida, allettati anche dalla prospettiva di incassare da qui al 2014 tutte le risorse recuperate all'evasione (a regime la loro quota sarà del 50%).

L'Anci sta già organizzando un piano di formazione per i dipendenti comunali e la messa a punto di un software per creare la banca dati.

Il blitz Equitalia

Nel frattempo, la campagna dello Stato contro l'evasione non si arresta. Ieri a Prato c'è stato un nuovo blitz di Equitalia. Gli agenti del Fisco hanno preteso il pagamento di tasse accertate e non pagate, soprattutto dai cinesi, sequestrando di tutto, dalle auto di lusso ai macchinari che ora andranno all'asta. A meno che i proprietari, entro trenta giorni, non saldino il debito con Equitalia.

E una nuova stretta è in arrivo con il decreto di semplificazione fiscale varato venerdì dal governo. Ieri erano ancora in corso le verifiche della Ragioneria, la promulgazione del decreto è attesa per oggi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'accordo** Collaborazione

Prende il via una più stretta collaborazione tra Agenzia delle Entrate e Comuni in tema di lotta all'evasione

L'obiettivo

I Comuni dovranno segnalare comportamenti evasivi o elusivi: per questo vengono attivate convenzioni per l'accesso alle banche dati e nuove procedure telematiche

I referenti

Lo scambio di dati coinvolgerà anche Inps e Guardia di Finanza

Foto: Il documento

Foto: Il provvedimento siglato ieri dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che fissa le linee guida per la partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento tributario e contributivo

Foto: Protagonista Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera

Il governatore ricorre al Tar per la norma del decreto liberalizzazioni IL CASO

## Enti locali, rivolta contro il Tesoro e Zaia blocca i soldi del Veneto

Regioni e Comuni si oppongono al prelievo di liquidità L'Anci diffonde una bozza di delibera per l'avvio di una causa civile

D.Pir.

ROMA K Ormai è guerra fra le autonomie locali e il governo. Dopo il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, che ha annunciato di voler sfiorare il Patto di Stabilità, ieri il governatore del Veneto Luca Zaia ha fatto sapere che non vuole consegnare alla Tesoreria unica nazionale la metà della sua liquidità come previsto dal decreto sulle liberalizzazioni. «Voglio che i soldi dei veneti restino nel Veneto», ha detto Zaia. Che ha formalmente diffidato il tesoriere della Regione, la banca Unicredit, dall'effettuare materialmente l'operazione di trasferimento. In ballo ci sono circa 4 miliardi degli 8 depositati come liquidità sul conto della Regione Veneto. «Abbiamo appena presentato un ricorso al Tar - ha ribadito il presidente Zaia - e questo atto rafforza la diffida al nostro tesoriere di non consegnare i soldi allo Stato». Secondo il presidente del Veneto il prelievo si configurerebbe come «un vero e proprio abuso. Una intollerabile spoliazione di beni che appartengono al governo della Regione e quindi alla comunità veneta, la negazione di ogni principio federalista già accolto dalla Costituzione. Abbiamo già avviato tutte le procedure per contrastare sul piano giuridico questa norma centralista e incostituzionale che non solo colpisce pesantemente l'operatività amministrativa degli enti, ma rappresenta anche uno schiaffo alle autonomie locali e al processo federalista avviato in questi anni». Pollice verso al prelievo della Tesoreria, sia pure nel quadro di un ragionamento più articolato, anche da parte di Vasco Errani, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni. «C'è la crisi e va affrontata - ha detto ieri Errani in un Convegno ma se parliamo di riforme costituzionali, facciamo insieme un programma e seguiamolo. Un programma che però non contenga certo la Tesoreria unica, nè il meccanismo automatico del commissariamento delle Regioni se non fanno quello che vuole il governo». Secondo Errani: «La crisi è da affrontare e sono pronto a scegliere tre grandi infrastrutture su cui abbiamo le risorse, e a fare quelle, anche se così non si svuotano i cassetti dagli accordi che le Regioni hanno firmato con il governo. Questo può anche creare lavoro e da questo punto di vista non mi interessa granchè il tema di chi ha la competenza». Ma se si parla di riforme costituzionali tra le necessità principali c'è la creazione di «sistemi obbligatori di cooperazione istituzionali: il federalismo - ha precisato - è l'esercizio della cooperazione fra i diversi livelli istituzionali». Sulla Tesoreria unica rincara la dose anche l'Anci, l'associazione dei Comuni. «Abbiamo chiesto alle Anci regionali di sollecitare le Regioni a fare ricorso alla Corte Costituzionale», spiega Graziano Delrio, secondo il quale «è un fatto grave che il provvedimento non sia stato nemmeno concertato». L'Anci sta inoltre trasmettendo ai Comuni una bozza di delibera, redatta dal comune di Venezia, per promuovere un ricorso civile e sospendere i trasferimenti. Su questa strada non sembrano emergere divisioni di schieramento politico. Ieri anche il Comune di Varese, a guida leghista, ha presentato istanza di blocco del proprio conto di tesoreria per impedire che vengano effettuati prelievi.

Foto: Il governatore del Veneto Luca Zaia

Lotta all'evasione. La collaborazione con il fisco ha fatto emergere 27mila casi sospetti per 50 milioni di maggiori imposte

## **Comuni, segnalazioni più dirette**

Befera apre su accesso alle banche dati e tracciabilità degli «allarmi» dei sindaci

Gianni Trovati

REGGIO EMILIA Dal nostro inviato

Una geografia telematica delle «segnalazioni qualificate», con l'indicazione dei destinatari che cambiano a seconda del tipo di sospetta evasione messa nel mirino, messa nero su bianco dal provvedimento firmato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate Attilio Befera; e un'apertura ufficiale, da parte dello stesso Befera, sulla «tracciabilità» delle segnalazioni, che permetta ai sindaci di conoscere il destino di ognuna delle indicazioni trasmesse alle Entrate, e sulla condivisione delle banche dati.

Sono le due novità in fatto di alleanze tra Fisco e Comuni nella lotta all'evasione, che proprio nel nuovo provvedimento direttoriale trova anche gli strumenti per allargarsi anche all'evasione contributiva a braccetto con l'Inps, emerse ieri dal convegno organizzato dall'Anci a Reggio Emilia per fare il punto sui risultati ottenuti finora dall'«anti-evasione concordata» fra Entrate e sindaci e tracciare il programma delle azioni in arrivo. Sul primo tema, i numeri cominciano a far emergere quelle potenzialità che finora erano rimaste allo stadio di promesse. I Comuni impegnati nella caccia all'evasione sono 1.200, le segnalazioni arrivate all'Agenzia hanno raggiunto quota 27mila e la maggior imposta accertata arriva a quota 50 milioni: tutti dati che raddoppiano abbondantemente il quadro tracciato a metà del 2011. Certo, l'Emilia Romagna, dove l'attività congiunta tra sindaci e Fisco ha già sostenuto un rodaggio più lungo, continua a primeggiare, e ad offrire i risultati più eclatanti: a Bologna, per esempio, le Fiamme Gialle sono arrivate a scoprire una famiglia che nelle dichiarazioni fiscali aveva tralasciato di indicare ben 160 unità immobiliari affittate in nero, dall'appartamento di lusso al piccolo garage. Risultato: 3,2 milioni di imposte erariali accertate, con un corollario importante in termini di Ici e Tia.

L'obiettivo, ora, è "annacquare" il primato emiliano allargando i risultati ad altri territori: «L'obiettivo - ha spiegato Befera - è quello di riportare il Paese a una condizione di normalità, abbassando il livello patologico di evasione che si registra oggi; nel lavoro con i Comuni, ora, si tratta di passare dalla fase artigianale a quella industriale, per arrivare a un sistema integrato della fiscalità». Un obiettivo condiviso dal presidente dell'Anci Graziano Delrio, che lo declina in chiave politica sottolineando «il ruolo dei Comuni come presidio di legalità» e quello dell'anti-evasione come «strumento di competitività attraverso la riduzione delle disuguaglianze».

Sul piano del metodo, ieri, il direttore delle Entrate ha aperto la strada su due richieste operative degli amministratori locali: la «tracciabilità» delle segnalazioni, per conoscere il destino anche delle indicazioni che non vanno a buon fine ed evitare così di ripetere gli stessi errori nelle segnalazioni successive, e la condivisione delle banche dati, già regolata da norme non completamente attuali. Sul tema, Befera si è detto «favorevolissimo», dopo aver valutato con il Garante i riflessi sulla privacy e stando attenti a evitare che la moltiplicazione degli attori produca un aumento degli adempimenti. «L'altra arma - ha sottolineato il direttore dell'Agenzia - è la semplificazione; il decreto appena approvato dal Governo ha messo il primo tassello, ed è sperabile che il Parlamento ne aggiunga altri».

Messa a punto l'infrastruttura, gli amministratori locali mettono sul piatto anche alcune «azioni migliorative» considerate indispensabili: «L'incentivo al 100% del maggior riscosso - ha sottolineato Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci - va reso strutturale (oggi è previsto per il 2012-14, ndr) e liberato dai vincoli del Patto insieme alle assunzioni necessarie per ricostruire le competenze fiscali nei Comuni. Queste risorse, poi, devono poter essere utilizzate nei bilanci». Ma su questo versante è il Parlamento l'interlocutore indispensabile.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia della collaborazione

1.200

In campo

Sono i Comuni che hanno attivato le intese con l'amministrazione finanziaria per partecipare alla lotta congiunta all'evasione fiscale. Il loro numero è raddoppiato rispetto al primo semestre del 2011

27mila

I casi

Sono le segnalazioni inviate dai Comuni all'agenzia delle Entrate. Poco meno di 14mila (il 52%) sono arrivate dai sindaci dell'Emilia Romagna, che in passato hanno occupato quasi interamente la scena della lotta all'evasione congiunta

50 milioni

Il «tesoretto»

È la maggiore imposta accertata finora grazie alle alleanze tra Fisco e sindaci. Anche in questo caso, si tratta di un raddoppio rispetto ai primi mesi del 2011, con un trend destinato a incrementarsi con le convenzioni operative

01|IL SUPPORTO

Al via un gruppo di lavoro congiunto fra Entrate, Anci e Ifel per la struttura di supporto ai Comuni (soprattutto quelli fino a 40mila abitanti) che non hanno le risorse necessarie ad avviare il meccanismo delle segnalazioni. La struttura serve anche per superare i problemi di eccessiva vicinanza tra controllore e controllato, che ostacola l'attività di lotta all'evasione nei Comuni più piccoli

02|GLI AMBITI

Il provvedimento delle Entrate indica 5 ambiti di intervento (commercio e professioni, urbanistica, edilizia, residenze estere e redditemetro), a cui si aggiunge la collaborazione con Inps e Territorio

03|LE CONVENZIONI

Le convenzioni informatiche serviranno a regolare gli scambi di dati fra sindaci e amministrazione finanziaria

01|TRACCIABILITÀ

La tracciabilità serve a far conoscere le cause dell'eventuale «decadenza» di alcune segnalazioni dei Comuni, anche per evitare che le amministrazioni ripetano gli errori che hanno fatto mancare l'obiettivo alle segnalazioni precedenti

02|INCENTIVI

I Comuni chiedono che l'incentivo al 100% del maggior riscosso, oggi previsto per il 2012/2014, sia reso strutturale, e che le risorse così ottenute siano liberate per pagamenti e investimenti. Richiesta anche maggior libertà per l'assunzione di personale necessario alla lotta all'evasione

03|BILANCI

Chiesta la possibilità di utilizzare queste somme a copertura

I NUMERI

LE NOVITÀ

LE RICHIESTE DEI SINDACI



Le prospettive. Il provvedimento delle Entrate

## Azione congiunta fuori dalle grandi città

Alleanze con i Comuni medio-piccoli, fino a 40mila abitanti, per fare la lotta all'evasione attraverso strutture intermedie e rimediare così alla carenza di competenze, evitando anche un rapporto troppo «stretto» fra controllore e controllato. È il nuovo fronte aperto dal provvedimento firmato ieri dal direttore dell'agenzia delle Entrate (e anticipato sul Sole 24 Ore del 2 febbraio), e disciplinato dall'intesa siglata ieri a Reggio Emilia fra Entrate, Anci e Ifel. Il supporto ai Comuni meno grandi è il passaggio strategico per rendere la lotta locale all'evasione un'esperienza il più possibile ampia.

Urbanistica ed edilizia sono i terreni chiave. Il provvedimento direttoriale disegna però un ruolo più ampio per i sindaci che si vogliono alleare con il Fisco, indicando anche quale debba essere il destinatario della «segnalazione qualificata» (in grado, cioè, di indicare da sola l'evasione o l'elusione) in base al terreno messo sotto esame. In fatto di commercio e professioni, per esempio, sui tavoli dell'Agenzia devono finire le segnalazioni sullo svolgimento di attività diverse da quelle indicate nella Partita Iva, ma se la partita Iva non esiste del tutto o i ricavi raccontano una storia diversa rispetto alle dichiarazioni l'indirizzo da scrivere è quello della Guardia di Finanza. Distinzioni analoghe, e precisate punto per punto dal provvedimento, tornano negli altri ambiti d'intervento, dall'urbanistica all'edilizia, dalle residenze estere ai beni che indicano un tenore di vita superiore a quello conosciuto dal Fisco. Con l'Inps, invece, si lavorerà sul sommerso, e lo stesso accadrà con l'agenzia del Territorio per le materie di competenza.

A rendere operativi in pieno questi canali, disciplinando anche l'accesso dei Comuni ai database e la trasmissione ai sindaci delle dichiarazioni dei "loro" contribuenti, saranno le convenzioni informatiche in arrivo con Entrate, Inps e Territorio.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monti detta al senato le regole per esentare gli istituti degli enti ecclesiastici. Fidae: non basta

## **Niente Imu se non c'è profitto**

La scuola non paga l'imposta se reinveste gli utili nelle attività

Sono esenti dall'Imu le scuole della Chiesa che «svolgono le proprie attività secondo modalità completamente e propriamente non commerciali». Lo afferma il premier, Mario Monti, intervenendo ieri in commissione industria al senato, alle prese con l'esame del decreto legge liberalizzazioni. Ma non basterà avere il bollino di scuola e cattolica per essere al riparo dalla tassa sugli immobili, la nuova Imu: è necessario che eventuali utili siano sempre reinvestiti nelle attività didattiche. Monti mette le mani avanti: perché l'apertura della linea di credito verso le scuole non sarà assoluta, ci saranno verifiche concrete e non solo astratte, assicura Monti, sui requisiti soggettivi e oggettivi degli istituti. Tanto che la Fidae, nonostante le precisazioni di Monti, chiede di rivedere la formulazione del regime delle esenzioni inserito nel dl liberalizzazioni, perché «per certi aspetti siamo gestiti da enti non profit, ma per altri risultiamo attività commerciali». Monti non sembra però disposto a fare concessioni sulle attività commerciali: sì a una effettiva garanzia di tutela per gli enti non profit, controlli serrati contro eventuali abusi o violazioni. «Per il caso specifico delle scuole», recita la nota dell'intervento di Monti a Palazzo Madama, «è necessario precisare che non è propriamente corretto chiedersi se le scuole, in quanto tali, siano esenti o meno dall'imposta municipale propria, bensì è più corretto domandarsi quali scuole possano essere esenti e quali, viceversa, siano soggette alla disciplina comune. La risposta chiara ed inequivoca è la seguente: sono esenti le scuole che svolgono la propria attività secondo modalità concretamente ed effettivamente non commerciali». Fermo restando che la definizione dettagliata dei requisiti è demandata a un successivo decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Monti indica quali sono i parametri strettamente necessari per ottenere l'esenzione: «L'attività paritaria rispetto a quella statale è valutata positivamente se il servizio effettivamente prestato è assimilabile a quello pubblico, sotto il profilo dei programmi di studio e della rilevanza sociale, dell'accoglienza di alunni con disabilità, dell'applicazione della contrattazione collettiva del personale docente e non docente; il servizio sia aperto a tutti i cittadini alle stesse condizioni, nonché la modalità di eventuale selezione all'ingresso ovvero di successiva esclusione, correlata al rendimento scolastico, siano articolate secondo norme non discriminatorie». E poi: «L'organizzazione dell'ente, anche con specifico riferimento ai contributi chiesti alle famiglie, alla pubblicità del bilancio, alle caratteristiche delle strutture, sia tale da preservare senza alcun dubbio la finalità non lucrativa ed eventuali avanzi non rappresentino profitto, ma sostegno direttamente correlato ed esclusivamente destinato alla gestione dell'attività didattica». E come se non bastasse: «non rileva l'attività indicata nello statuto dell'ente, ma l'attività effettivamente svolta negli immobili». Padre Francesco Macrì, presidente della Fidae, la federazione degli istituti di attività educative che rappresenta la quasi totalità delle scuole cattoliche, chiede «una formulazione più chiara», perché la precisazione di Monti «basta se viene precisato meglio cosa si intende per attività non profit, perché noi delle scuole paritarie cattoliche ricadiamo sotto un tipologia un po' complessa. Per certi aspetti siamo gestiti da enti no-profit, ma per altri aspetti, invece, risultiamo attività commerciali». Insomma, potrebbe non essere finita.

I dati in un convegno a Reggio Emilia. Sono 1.200 gli enti coinvolti

## Grazie ai comuni scovata base imponibile per 110 mln

Crescono i risultati della compartecipazione dei comuni all'accertamento. Finora le segnalazioni qualificate inoltrate al Fisco da oltre 1.200 municipi sono circa 27 mila. La maggiore imposta accertata è di 50 milioni di euro. A renderlo noto è il direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, intervenuto ieri in un convegno a Reggio Emilia per illustrare i risultati della collaborazione tra amministrazione finanziaria e sindaci. L'Emilia Romagna si conferma la regione leader in questa tipologia di attività, con oltre la metà del rendimento nazionale. L'alleanza anti-evasione, infatti, al 31 dicembre 2011 ha prodotto 13.662 segnalazioni, con un incremento dell'87% rispetto alle 7.274 di fine 2010. La base imponibile recuperata a tassazione supera i 110 milioni di euro, mentre gli incassi sono pari a 7,5 milioni di euro (che diventano quasi 10 se si sommano le rate da versare su accertamenti precedenti già chiusi). In regione, la schiera dei comuni che hanno sottoscritto intese con l'Agenzia è costituita da 270 enti su 348. «I comuni hanno dimostrato di saper scovare fenomeni evasivi o fraudolenti talvolta non facilmente individuabili dalle nostre strutture», commenta Befera, «grazie alla loro conoscenza del territorio e alle informazioni presenti in Anagrafe tributaria». Va ricordato che dal 1° gennaio 2012 la compartecipazione dei comuni all'accertamento è premiata con il 100% delle somme incassate a titolo definitivo. «La collaborazione in Emilia-Romagna ha già dato risultati molto importanti, ma va estesa e consolidata», osserva Graziano Delrio, presidente Anci, «oltre a essere una battaglia per l'equità e la giustizia contributiva, è uno strumento rilevante per il recupero di risorse che i comuni possono poi investire sul territorio». Dal monitoraggio emerge come l'Emilia Romagna sia all'avanguardia non solo in quantità. «L'indice di definizione degli accertamenti raggiunge il 78%», chiosa il direttore regionale delle Entrate, Antonino Gentile, «questo livello qualitativo non si sarebbe potuto ottenere senza la capacità di fare sistema del territorio». E secondo Daniele Manca, presidente dell'Ance Emilia Romagna, «questa esperienza apre la strada a un ulteriore e più puntuale lavoro da affrontare nei prossimi anni. Occorre rafforzare le competenze degli uffici tributi dei comuni, inserendoli tra le funzioni da gestire in forma associata tra più enti». Soprattutto in vista dell'introduzione dell'Imu.

Firmate le linee guida delle Entrate sulle segnalazioni qualificate

## **Fisco e sindaci a braccetto**

Focus su commercio, professioni e case fantasma

Il fisco si allea con i comuni per combattere l'evasione fiscale. E trasforma i sindaci in 007 a tutto campo in grado di indagare dal commercio alle professioni, dall'urbanistica all'edilizia, dalle finte residenze fiscali all'estero ai beni indicativi di capacità contributiva, passando per gli immobili fantasma. Destinatari delle segnalazioni qualificate dei municipi saranno, oltre all'Agenzia delle entrate, anche la Guardia di finanza, l'Agenzia del territorio e l'Inps a seconda che si tratti di accertamento di tributi statali, irregolarità immobiliari (per esempio fabbricati non dichiarati in catasto) o mancato versamento di contributi previdenziali e assistenziali. Il tutto secondo un riparto di competenze individuato in modo puntuale dal provvedimento firmato ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera. Il documento, che aveva già ricevuto l'ok in Conferenza Unificata lo scorso 2 febbraio (si veda ItaliaOggi del 3/2/2012), consolida la sinergia tra i comuni e il fisco ampliando il paniere di irregolarità segnalabili. Si va dallo svolgimento di attività senza partita Iva, all'affissione di pubblicità abusiva, dal controllo sulle finte Onlus, alle operazioni di abusivismo edilizio, dagli immobili non dichiarati al Fisco ai contratti di affitto non registrati. Passando per l'omessa dichiarazione della tassa rifiuti, la mancata o infedele dichiarazione della rendita catastale e tutte le segnalazioni relative «a soggetti per i quali, di fatto e di diritto, siano riconducibili beni indicativi di capacità contributiva». Il nuovo patto anti-evasione arruola anche l'Anci che potrà costituire strutture di servizio intermedie per supportare soprattutto i piccoli comuni, spesso privi di mezzi finanziari e risorse umane per vestire i panni di 007 fiscali. A questo scopo Entrate, Anci e Ifel hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che impegna le parti a costituire un gruppo di lavoro «composto da personale altamente qualificato». Gli enti dovranno comunicare (esclusivamente per via telematica) «le posizioni soggettive in relazione alle quali sono rilevati e segnalati atti, fatti e negozi che evidenziano, senza ulteriori elaborazioni logiche, comportamenti evasivi ed elusivi». Le segnalazioni dovranno contenere nome, cognome, codice fiscale o partita Iva dei soggetti sospettati di evasione o elusione. Per le segnalazioni all'Agenzia del territorio i primi cittadini dovranno avvalersi del «Portale dei comuni» e indicare gli identificativi catastali degli immobili interessati. Il provvedimento di Via Cristoforo Colombo dedica molta attenzione al contrasto al lavoro sommerso, nei cantieri edili, ma anche nel settore del commercio per strada e nell'artigianato. Spetterà ai comuni scovare le imprese che non versano i contributi o gli ambulanti che omettono la comunicazione unica ai fini fiscali, amministrativi e previdenziali, inviando le segnalazioni qualificate all'Inps. Agenzia delle entrate, Territorio e Inps forniranno ai comuni l'aggiornamento sullo stato di ciascun atto collegato alle segnalazioni ricevute e report periodici sugli atti di accertamento.

I magistrati contabili rilevano che tanti incarichi sono assegnati "in assenza di requisiti professionali adeguati" Secondo il ministero dell'Innovazione dal 2006 al 2010 la spesa è salita di oltre 400 milioni euro IL DOSSIER. Gli sprechi di soldi pubblici

## Le consulenze Quasi due miliardi l'anno e 250 mila i professionisti utilizzati da Regioni e enti

La Corte dei conti denuncia: costi sproporzionati e inutili  
EMANUELE LAURIA

La marcia dei consulenti non conosce soste, sospinta da interessi clientelari e fondi pubblici a go go: ammonta a quasi un miliardo 800 milioni la spesa annua per gli incarichi affidati da sindaci, presidenti di Province e Regione, manager di aziende sanitarie, rettori di atenei più o meno illustri. Quello del ricorso al tecnico esterno è un fenomeno che riguarda circa 250 mila professionisti nel foglio paga delle pubbliche amministrazioni italiane e che è in costante crescita. Basti raffrontare il dato della spesa - fornito dal ministero dell'Innovazione e aggiornato al 2010 - con quello fatto registrare quattro anni prima: oltre 400 milioni euro in meno. Accanto ad incarichi necessari, fa rilevare la Corte dei Conti, ce ne sono tanti assegnati «in assenza di requisiti professionali adeguati o senza previa verifica dell'esistenza di professionalità interne». È un male endemico, rileva il magistrato siciliano Luciano Pagliaro, avendo bene in mente come l'amministrazione regionale dell'Isola segni un record poco edificante: con 13 incarichi al mese la giunta Lombardo non teme confronti. Anche se nel più ricco CentroNord il valore dei contratti firmati, e di conseguenza la spesa pubblica, è superiore: Lombardia al primo posto, nel 2010, seguita da Emilia Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte.

Da Milano a Palermo, da Genova a Castellammare di Stabia, è una rassegna di sprechi: dai velisti e dai suonatori di piano bar chiamati ad occuparsi della ricostruzione dopo l'alluvione del Messinese ai tecnici precettati dopo il sisma in Basilicata che dal 2002 al 2008 hanno esaminato cinque pratiche (5!) ogni anno.

Dalle due relazioni fatte col copia incolla che sono valse a un professionista ligure un doppio compenso ai dipendenti del ministero delle Politiche agricole nominati pure consulenti di una partecipata. Una malapianta difficile da estirpare. Se è vero che, a fronte dei quasi due miliardi di spesa, le condanne per consulenze illecite si sono limitate ad accertare un danno erariale di tre milioni.

PER SAPERNE DI PIÙ [www.corteconti.it](http://www.corteconti.it) [www.anci.it](http://www.anci.it)

### Sicilia

**13 contratti al mese, per l'alluvione reclutati pianisti, velisti e sciatori** L'ultimo caso è quello del presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, citato a giudizio dalla procura contabile per la spesa spropositata sostenuta per tenere in piedi, dal 2008 a oggi, il suo ufficio di segreteria "imbottito" di esterni: la Corte dei Conti gli contesta un maxi danno erariale, pari a un milione di euro. Ma è la Regione a far registrare un boom di consulenze: nel 2011 la giunta Lombardo ha viaggiato alla media di 13 contratti al mese, per uscite complessive superiori a un milione e mezzo di euro. Fra i capitoli di spesa più sostanziosi, la ricostruzione delle zone alluvionate del messinese. Con i suoi poteri commissariali il governatore ha affidato 15 incarichi (400 mila euro la spesa) che hanno premiato, si legge dai curricula, appassionati di vela e sci alpino, pianisti di piano bar e organisti su richiesta per matrimoni.

### Lazio

**Le spese Rai a difesa di Meocci condannati i dirigenti aziendali** Il presidente della sezione giurisdizionale della Corte, Salvatore Nottola, mette in evidenza tre sentenze di condanna del 2011. La principale riguarda il danno finanziario procurato alla Rai dopo l'illegittima nomina dell'ex direttore generale, Alfredo Meocci, sanzionata dall'Agcom. Alcuni dirigenti, fra i quali il capo dell'ufficio legale Rubens Esposito, sono stati condannati a rimborsare le spese «sostenute dalla società pubblica per l'acquisizione di pareri favorevoli a tale nomina nonostante la palese illegittimità». È stato condannato al pagamento di 100 mila euro l'ad di una società partecipata dallo Stato, Fabrizio Mottironi, che aveva affidato consulenze a professionisti nel frattempo anche assunti con contratti di collaborazione nello staff del ministro delle politiche agricole:

insomma, gli "esperti" erano pagati due volte.

### *Liguria*

**La giunta ha pagato due volte per avere lo stesso progetto** Doppio compenso per relazioni-fotocopia. È il caso paradossale giunto a conclusione, almeno sul piano giudiziario, nel 2011 in Liguria. Una sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha condannato un ex assessore regionale, Giovanni Battista Pittaluga, e il dirigente Giuseppe Profiti, al pagamento di 30 mila euro, in quanto responsabili di una spesa gonfiata sostenuta dalla Regione. La giunta affidò nel 2001 al professor Giovanni Valotti l'incarico di un progetto di sviluppo della organizzazione dell'ente: il lavoro si concluse due anni dopo con una relazione, e costò 72.500 euro. Nel 2007 nuova consulenza, allo stesso professionista, «sullo stesso oggetto». Incarico ingiustificato, osserva la Corte. «E ciò è dimostrato dalla pressoché totale identità del testo delle due relazioni». Un caso ben remunerato di «copia e incolla».

### *Campania*

**Castellammare, il record della Asl 23 milioni per parcelle di avvocati** La stangata più recente risale a gennaio: la Corte dei conti campana ha fatto pervenire ai vertici dell'ex Asl 5 di Castellammare di Stabia un "invito a dedurre" (l'equivalente dell'avviso di garanzia) per le spese legali sostenute sino al 2008. L'accusa rivolta ai dirigenti è quella di essersi rivolti allegramente ad avvocati esterni all'ente, fino ad accumulare parcelle (interessi compresi) per 23 milioni di euro. Sono 75 le istruttorie aperte su incarichi e consulenze affidati da enti campani. «In svariati casi si registra una completa inutilità della spesa», dice il procuratore Tommaso Cottone) che cita alcuni esempi (il Comune di Capri deve rispondere di un danno pari a 240 mila euro) ma segnala che il fenomeno è assai diffuso anche in settori diversi dagli enti locali. Il Cira (centro ricerca aerospaziale) deve rispondere di un danno pari a 106 mila euro.

### *Lombardia*

#### **Il consulente telefonico e il segretario promosso direttore**

Nel j'accuse della procura contabile meneghina una parte significativa riguarda incarichi e consulenze assegnati in modi illegittimi. I magistrati elencano una sfilza di esempi: la promozione del segretario comunale a direttore generale, la figura apicale della burocrazia, in un Comune con soli tre dipendenti. O ancora la consulenza affidata «in modo del tutto generico»: «espletava le sue funzioni al telefono». Storie che seguono le condanne piovute sull'ex sindaco Moratti per lo spoils system che aveva premiato manager esterni sprovvisti di titoli e per i compensi a sei componenti dell'ufficio stampa. Anche da ministro, nel 2001, la Moratti aveva assegnato una consulenza ritenuta impropria dalla Corte: quella a Ernst&Young, costata 180 mila euro.

### *Emilia Romagna*

**Ventidue milioni di danno erariale e il dipendente diventa consulente** Il sito del ministero della Funzione pubblica pone l'Emilia Romagna ai vertici della classifica delle Regioni che più spendono per consulenze: 231 milioni 400 mila euro nel 2010. Di recente la Guardia di finanza ha elencato una casistica di furbetti e doppiolavoristi in nero che hanno provocato un danno erariale superiore ai 22 milioni. Un docente dell'Alma Mater di Bologna, all'insaputa di università e fisco, faceva l'ad in una spa del settore ingegneristico. E in una decina di anni avrebbe messo in tasca 386mila euro extra. Il funzionario di un'agenzia fiscale ha incassato 8.500 euro di consulenza da un'azienda di servizi. Un altro dipendente pubblico pare sia riuscito nella incredibile impresa di diventare consulente dello stesso ente da cui riceve lo stipendio.

### *Basilicata*

**Qui il primato delle "condanne" 125 mila euro per 5 pratiche in 7 anni** La Basilicata è, a sorpresa, la regione che ha registrato il maggior numero di condanne, nel 2011, per il ricorso a consulenze illecite: cinque. Anche il terremoto del 1998 ha contribuito a gonfiare il fenomeno. Ha visto il traguardo l'iter di un'inchiesta che ha condannato la giunta di Lauria, in provincia di Potenza, al pagamento delle spese sostenute (125 mila euro) per l'assunzione di un gruppo di tecnici "esterni" incaricati di vagliare le pratiche di risarcimento danni. La Corte ha sottolineato che in sette anni (2002/2008) sono state definite soltanto 172 pratiche: circa 5

pratiche all'anno per ciascun tecnico convenzionato. Insomma, per dirla con le parole dei giudici, non proprio «una gestione efficace ed economica».

Foto: PRESIDENTE A destra, Luigi Giampaolino, presidente della Corte dei Conti

L'Anci sollecita ricorsi alla Consulta contro il trasferimento dei fondi al Tesoro La polemica

## **Tesoreria unica, Comuni in rivolta E Zaia: mai a Roma i soldi del Veneto**

Anche Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, critica l'accentramento (a. cuz.)

ROMA - «Una vera falange macedone contro il governo». La vuole organizzare Luca Zaia, che ha diffidato il tesoriere del Veneto - Unicredit - dall'obbedire a una norma contenuta nel decreto liberalizzazioni. Il governatore leghista considera l'obbligo di trasferire il 50 per cento della liquidità degli enti locali alla nuova tesoreria unica dello Stato un esproprio. Una forma di appropriazione indebita. Un abuso. E chiede ai Comuni di seguirlo nella battaglia.

La Regione ha già fatto un esposto alla Corte Costituzionale, e un ricorso al Tar di Venezia perché ordini alla banca di non trasferire le risorse fino alla pronuncia della Consulta. Infine, ha diffidato lo stesso Unicredit dal farlo senza il permesso del governatore. Non si tratta di spiccioli: il Veneto ha una liquidità di 8 miliardi di euro. Le Province, un miliardo di euro. I Comuni, 9 miliardi. E quindi, protesta anche l'Anci: «Abbiamo sollecitato le Regioni a fare ricorso alla Consulta.

È grave che il provvedimento non sia stato nemmeno concertato», dice il presidente Graziano Delrio. Si ribella l'Upi: «Il governo prende le nostre risorse per fare cassa», lamenta Giuseppe Castiglione. Mentre il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani chiede che «si faccia un programma di riforme costituzionali e lo si segua. Ma non contenga la tesoreria unica né il meccanismo automatico di commissariamento degli enti locali». Il senatore leghista Massimo Garavaglia racconta che - al Senato - Mario Monti ha preso nota della questione: «Il premier uscendo mi ha detto: "Ci sono tante penne al governo, qualcuno se ne occuperà"». Nel frattempo, la lente cade su quello che il centrista Antonio De Poli definisce il vero problema, il patto di stabilità: «Per colpa dei suoi vincoli le risorse degli Enti territoriali restano chiuse a chiave nelle tesorerie». Stessa denuncia dell'assessore veneto al Bilancio Roberto Ciambetti: «Una legge cervellotica impedisce le spese, e ora ci chiedono il salvadanaio».

Foto: Il leghista Luca Zaia, governatore della Regione Veneto



Al via la collaborazione con i Municipi

## Se non paghi la Tarsu il Comune ti segnala all'Erario

Il direttore delle Entrate «Dalle città può partire una rivoluzione etica che coinvolga tutto il Paese»  
[R. E.]

ROMA Fiamme Gialle in azione Il Comune sorveglia, far fesso il Fisco dovrebbe diventare meno facile. Soprattutto ora che è pronto il protocollo che i Municipi seguiranno per inviare a Guardia di Finanza ed Agenzia delle Entrate, le cosiddette segnalazioni qualificate, quelle in grado di evidenziare «senza ulteriori elaborazioni logiche» i comportamenti evasivi o elusivi. Il numero uno dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, ha messo nero su bianco le indicazioni per i dati che gli saranno utili per dare un'ulteriore stretta nella lotta all'evasione. Ieri, a Reggio Emilia, li ha consegnata all'Associazione nazionale dei comuni, secondo l'intesa raggiunta lo scorso 2 febbraio durante la conferenza unificata. «I Comuni hanno dimostrato di saper effettuare indagini in grado di scovare fenomeni evasivi o addirittura fraudolenti alcune volte non facilmente individuabili dalle nostre strutture, grazie alla loro conoscenza del territorio», ha spiegato Befera, presentando le linee della nuova collaborazione tra Agenzia e Comuni, messa in campo con l'obiettivo di recuperare l'evasione fiscale e promuovere una più diffusa tax compliance. «I Comuni sono il luogo da cui può partire una rivoluzione etica che coinvolga l'intero Paese», ha ribadito dal canto suo il presidente dell'Anci Graziano Delrio. Questo anche perché «i comuni sono il luogo in cui si rifonda la cittadinanza, il luogo in cui le persone comprendono il senso del sacrificio per il bene comune, e capiscono che pagare le tasse vuol dire rendere la propria comunità più vivibile e più giusta». Il documento delle Entrate individua l'ambito e le tipologie di scambio di informazioni non solo con la stessa Agenzia e la Gdf, ma anche con Inps e Agenzia del Territorio. In particolare vengono puntualmente distinte le tipologie di segnalazioni da far pervenire, da parte dei Comuni, all'amministrazione fiscale. Per quanto riguarda le modalità di accesso alle banche dati dell'Amministrazione finanziaria e dell'Inps, si stabilisce che vengano regolate, così come la trasmissione delle dichiarazioni dei contribuenti residenti nei Comuni, da specifiche Convenzioni di cooperazione informatica. Vengono, inoltre, ampliati gli ambiti di intervento dei Municipi: si affianca anche la collaborazione volta a individuare i fabbricati che non risultano dichiarati al catasto. C'è anche una procedura alternativa per i Comuni più piccoli: sarà per loro possibile fare ricorso a «strutture di servizio intermedie», costituite anche grazie all'intervento dell'Anci.

**Nel mirino I segnali d'allarme** Ecco alcuni dei casi in cui i Comuni potranno chiedere controlli ulteriori alle Entrate: ricavi incoerenti rispetto a quelli dichiarati, affissione pubblicitaria abusiva, ente non commerciale con attività lucrativa, opere di lottizzazione funzionali alla cessione di terreni. Professionisti o imprenditori che abbiano partecipato ad operazioni di abusivismo edilizio, proprietà non indicate nella dichiarazione. Ancora: accertamenti per omessa dichiarazione Ici, TarsuTia, nonché segnalazioni su possibili locazione in nero o sulla mancata od infedele dichiarazione della rendita catastale dell'immobile.